

LE SFIDE DI UNA REGIONE IN TRANSIZIONE: POLITICA INDUSTRIALE E ATTRATTIVITÀ

*Le proposte di
Confindustria Marche
e ANCE Marche
a metà legislatura*



Sommario

LE PROPOSTE DI CONFINDUSTRIA MARCHE E ANCE MARCHE A METÀ LEGISLATURA	2
IL QUADRO ECONOMICO	3
❖ LA SITUAZIONE ECONOMICA E GLI EFFETTI DELLA PANDEMIA	3
❖ DALLE ANALISI ALLE PROPOSTE: LE NUOVE EMERGENZE	4
LE EMERGENZE	6
❖ LA RICOSTRUZIONE E IL DISSESTO IDROGEOLOGICO.....	6
❖ LE CARENZE INFRASTRUTTURALI	10
❖ LA TRANSIZIONE ENERGETICA	12
LE PRIORITA': IL DECALOGO DI CONFINDUSTRIA MARCHE e ANCE MARCHE.....	14
1- UNA REGIONE ATTENTA E COMPETITIVA: PIÙ ASCOLTO ISTITUZIONALE, PIÙ VISIONE E PROGRAMMAZIONE, PIÙ CAPACITÀ REALIZZATIVA E VERIFICA DEI RISULTATI	14
2- RIDUZIONE DELLA PRESSIONE FISCALE E SEMPLIFICAZIONE PER LE IMPRESE	16
3- UNA REGIONE PIÙ ATTRATTIVA PER TALENTI E IMPRESE: IL RILANCIO DELLA POLITICA INDUSTRIALE REGIONALE	18
4- STRATEGIE PER CITTÀ E TERRITORI CONTEMPORANEI. IL RUOLO DELLE ATTIVITÀ ESTRATTIVE.	20
5- RISORSE UMANE QUALIFICATE E GIOVANI: LEVE PER LO SVILUPPO	22
6- TRANSIZIONE DIGITALE ED INNOVAZIONE E RICERCA: UN "MUST" PER UNA MANIFATTURA COMPETITIVA	24
7- TRANSIZIONE ECOLOGICA: NECESSITÀ ED OPPORTUNITÀ DI CRESCITA	26
8- INTERNAZIONALIZZAZIONE: PIÙ APERTI AL MERCATO GLOBALE	28
9- INVESTIMENTO, CREDITO, CAPITALE DI RISCHIO: OSSIGENO PER LA CRESCITA.....	30
10- TURISMO: DALL'EMERGENZA AL RILANCIO DELLE FILIERE	32

LE PROPOSTE DI CONFINDUSTRIA MARCHE E ANCE MARCHE A METÀ LEGISLATURA

Confindustria Marche e ANCE Marche in occasione delle elezioni regionali 2020 presentarono ai candidati un documento strategico di proposte: **Il Manifesto di Confindustria Marche “Dalle emergenze alle priorità per la ripresa”**.

Nel **Programma di Governo della Regione Marche 2020-2025 “Ricostruiamo le Marche”** sono stati ripresi molti impegni strategici e priorità rappresentate dalla nostra Organizzazione.

Visto l'approssimarsi della **metà della Legislatura a marzo prossimo**, riteniamo opportuno dare il nostro contributo al fine di mettere a fuoco, con un quadro economico aggiornato, **le emergenze per la nostra regione e le priorità su cui concentrare l'impegno dell'azione regionale per conseguire risultati tangibili entro settembre 2025**.

Sono stati anni molto difficili e complessi, fortemente condizionati da fattori esogeni eclatanti quali la pandemia, l'esplosione del problema energetico e dei costi correlati, la guerra russo-ucraina che sta fortemente condizionando non solo gli equilibri politici in termini globali ma anche le relazioni economiche fra i Paesi e gli imprenditori, il rialzo significativo dell'inflazione con le conseguenti politiche restrittive della BCE.

Abbiamo comunque dimostrato anche nella regione Marche la capacità di tenuta del tessuto produttivo, dopo due anni di pandemia con una netta ripresa nel 2021 e con segnali positivi comunque anche nel 2022, ma ci aspettano tempi ancora duri per gli anni a venire.

È fondamentale quindi intensificare gli sforzi congiunti delle istituzioni -a tutti i livelli istituzionali- e delle imprese per affrontare le tematiche chiave che più incidono nella capacità di tenuta e nel rilancio della competitività.

Il nostro obiettivo deve essere quello di smentire le stime previsionali per una stagnazione del nostro Paese ma sfruttare al massimo tutte le opportunità, sia finanziarie (PNRR e Fondi strutturali), sia delle riforme e degli interventi normativi che possono incidere sul tasso di crescita del PIL.

Le Marche sono una regione in transizione e per questo hanno avuto assegnate più risorse comunitarie che si devono tradurre in una crescita tangibile del PIL regionale. **Obiettivi puntuali e raggiungibili in tempi certi, verifiche dei risultati si possono mettere a fuoco ed affrontare come sfide congiunte fra Istituzioni e stakeholders.**

Confindustria Marche e ANCE Marche intendono dare sempre il proprio apporto costruttivo e progettuale per massimizzare l'efficacia dell'azione regionale.

IL QUADRO ECONOMICO

❖ LA SITUAZIONE ECONOMICA E GLI EFFETTI DELLA PANDEMIA

Lo scenario economico

Economia italiana: la crisi e il recupero

Nel 2020, l'economia mondiale ha sperimentato una profonda e inattesa recessione legata alla diffusione della pandemia del COVID-19 che ha reso necessaria l'attuazione di severe misure di limitazione delle attività produttive e delle relazioni sociali.

L'impatto della crisi sanitaria ha colpito l'economia italiana in maniera particolarmente acuta, con una caduta del Pil dell'8,9%, determinata essenzialmente dal crollo della domanda interna e in particolare dei consumi.

Il 2021 ha visto convergere tutte le principali economie verso un sentiero di veloce recupero a cui il nostro Paese si è agganciato: il PIL ha registrato un aumento del 6,7% rispetto all'anno precedente, decisamente più elevato rispetto alla crescita media dell'area euro (+5,2%).

Nel 2022, nonostante le criticità emerse a partire dal 2021 che sono state esacerbate dall'invasione russa dell'Ucraina (difficoltà di approvvigionamento, rincari nei prezzi delle materie prime, aumento dei prezzi dell'energia), la performance dell'economia italiana è stata abbastanza buona e, in Europa, seconda solo alla Spagna (che però non ha ancora recuperato i livelli di attività del pre-pandemia, come è riuscito invece all'Italia).

Nel 2022 il PIL italiano ha registrato, finora, un buon andamento: la crescita acquisita è al 3,9%.

Economia Marche

La pandemia si è inserita pesantemente in un contesto già fragile, determinando una contrazione dell'economia regionale dell'8,9% nel 2020, pari a quella media nazionale.

Nel 2021 il quadro economico della regione è nettamente migliorato. In base alle elaborazioni della Regione Marche su dati Prometeia di novembre 2022, nel 2021 il prodotto marchigiano sarebbe cresciuto del 7,8%, risultato migliore del dato medio nazionale (6,7%).

Secondo i dati del Centro Studi di Confindustria Marche, l'industria manifatturiera regionale ha sperimentato una evidente ripresa, diffusa tra i settori ma con diversa intensità.

La ripresa dei livelli di attività che si era avviata nel 2021 è proseguita nel 2022. Secondo le stime elaborate da Prometeia il **PIL delle Marche dovrebbe chiudere il 2022 con una crescita del 3,4%**, risultato inferiore al 3,9% previsto per la media italiana.

Nell'industria, l'attività è cresciuta in tutti i principali settori di specializzazione della manifattura regionale: nella media dei primi nove mesi del 2022 la produzione industriale ha registrato un aumento del 2,4% su base tendenziale. Positiva anche l'attività commerciale complessiva (+4,4% rispetto allo stesso periodo del 2021) con un andamento favorevole su entrambi i mercati.

Le esportazioni sono cresciute in misura ampia, interessando tutti i comparti. Secondo l'Istat nei primi nove mesi del 2022 la variazione ha raggiunto l'89,4%, una performance molto positiva dovuta principalmente alle maggiori vendite di prodotti farmaceutici (+642,8%). Al netto della variazione del comparto farmaceutico la crescita dell'export delle Marche risulta in linea con la media nazionale e pari al +20,6%.

Nel settore delle costruzioni è continuata la fase espansiva iniziata nella seconda parte del 2020, anche grazie agli incentivi fiscali per la riqualificazione del patrimonio abitativo. Nel primo semestre 2022, nonostante il peggioramento del clima congiunturale legato alla dinamica dei prezzi e ai conflitti ancora in corso, le costruzioni regionali hanno mostrato un recupero del 9,8% in termini reali rispetto al primo semestre 2021.

❖ DALLE ANALISI ALLE PROPOSTE: LE NUOVE EMERGENZE

Da un contesto economico aggiornato e con il sorgere di nuove criticità globali e locali, abbiamo **rifocalizzato le emergenze da affrontare subito**.

- **Permane l'emergenza della ricostruzione post sisma e della rivitalizzazione economica dei territori colpiti**, ma purtroppo sul fronte delle **calamità**, con **l'alluvione di settembre 2022**, si è evidenziata in modo eclatante la fragilità del nostro territorio anche dal punto di vista del **rischio idrogeologico**
- Nelle Marche le **carenze infrastrutturali** rappresentano ancora una **priorità ineludibile**.
- **L'esplosione dei costi energetici e la sicurezza degli approvvigionamenti** risultano tematiche chiave per la tenuta stessa del sistema manifatturiero italiano e regionale; di qui la necessità di un ripensamento della politica energetica nazionale per la quale Confindustria ha avanzato delle proposte organiche al Governo, ma che vedono anche a **livello regionale funzioni indispensabili da valorizzare**.

Per quanto riguarda il decalogo abbiamo tenuto conto dei risultati fin qui raggiunti e proposto delle tappe e delle mete che auspichiamo vengano conseguite entro la corrente Legislatura.

Fondamentale è il rilancio della politica industriale regionale per intensificare la crescita economica e sociale e recuperare i gap che ci inquadrano ancora come una **regione in transizione**.

Dobbiamo riuscire- entro questo periodo di programmazione- a ritornare una delle regioni più competitive del Paese.

Bisogna per questo affiancare gli sforzi di tenuta e ripresa degli imprenditori, con politiche regionali organiche, chiare e mirate, che assicurino certezza del diritto agli operatori, stimolando un più alto livello di investimenti con adeguate risorse, un contesto più favorevole al fare impresa, in particolare per il settore in cui siamo ancora primi in Italia per densità occupazionale: la manifattura

LE EMERGENZE DA AFFRONTARE SUBITO

- ❖ LA RICOSTRUZIONE E IL DISSESTO IDROGEOLOGICO
- ❖ LE CARENZE INFRASTRUTTURALI
- ❖ LA TRANSIZIONE ENERGETICA

LE PRIORITÀ: IL DECALOGO di Confindustria Marche e ANCE Marche

◆ *Per un contesto più competitivo*

1. UNA REGIONE ATTENTA E COMPETITIVA: PIU' ASCOLTO ISTITUZIONALE, PIU' VISIONE E PROGRAMMAZIONE, PIU' CAPACITA' REALIZZATIVA E VERIFICA DEI RISULTATI
2. RIDUZIONE DELLA PRESSIONE FISCALE E SEMPLIFICAZIONE PER LE IMPRESE
3. UNA REGIONE PIU' ATTRATTIVA PER TALENTI E IMPRESE: IL RILANCIO DELLA POLITICA INDUSTRIALE REGIONALE
4. STRATEGIE PER CITTÀ E TERRITORI CONTEMPORANEI. IL RUOLO DELLE ATTIVITÀ ESTRATTIVE

◆ *Per imprese più competitive, innovative, digitalizzate, sostenibili, internazionalizzate*

5. RISORSE UMANE QUALIFICATE E GIOVANI: LEVE PER LO SVILUPPO
6. TRANSIZIONE DIGITALE E INNOVAZIONE E RICERCA: UN "MUST" PER UNA MANIFATTURA COMPETITIVA
7. TRANSIZIONE ECOLOGICA: NECESSITA' ED OPPORTUNITA' DI CRESCITA
8. INTERNAZIONALIZZAZIONE: PIU' APERTI AL MERCATO GLOBALE
9. INVESTIMENTI, CREDITO, CAPITALE DI RISCHIO: OSSIGENO PER LA CRESCITA
10. TURISMO: DALL'EMERGENZA AL RILANCIO DELLE FILIERE

LE EMERGENZE

❖ LA RICOSTRUZIONE E IL DISSESTO IDROGEOLOGICO

SISMA CENTRO ITALIA: INERZIA E INCERTEZZA

IL CONTESTO

Il danno all'edilizia privata, nelle quattro regioni, è quantificato in 19,6 mld di euro totali, di cui 13 mld interessano le Marche.

Nella nostra regione, a giugno 2022 risultano presentate 2'151 richieste pari a 5,2 mld di euro, e 3'182 progetti ancora da consegnare per ulteriori 7,9 mld di euro. A distanza di sei mesi i numeri lievitano a 15'679 richieste effettuate (delle quali 5'364 in lavorazione) per un totale richiesto di 6,8 mld di euro dei quali 3,6 mld concessi e soli 1,8 mld liquidati.

Opere per oltre un miliardo di euro in soli sei mesi, generate dalla scadenza per la consegna dei progetti per coloro che usufruiscono del contributo di autonoma sistemazione. **Una ricostruzione, dunque, che decolla solo nei numeri delle pratiche depositate, senza che vi sia stato un vero incremento dei cantieri avviati e tantomeno conclusi**, frutto dell'illogica disposizione per la ricostruzione privata secondo la quale si può presentare la richiesta di accesso al contributo senza avere affidato i lavori all'impresa.

Per le opere pubbliche, nella nostra regione, i dati di giugno riferiscono di 1'056 interventi finanziati per un valore di 1,4 mld di euro, a fronte di altri 1'706 progetti per ulteriori 2,3 mld di euro. Il rapporto di fine mandato di dicembre 2022, però, delinea una **situazione allarmante, risultando effettivamente erogati soli 935 mln di euro per opere pubbliche nelle quattro regioni**.

Inoltre, è **ancora in corso di definizione dalla Regione il Piano per le Marche** per i nuovi interventi di rigenerazione urbana connessi alla ricostruzione, per circa 740 mln di euro.

Al drammatico quadro si dovranno aggiungere le stime, non ancora pervenute, relative ai danni conseguenti il sisma dello scorso novembre, sulla costa marchigiana settentrionale, per cui la Regione Marche ha richiesto lo stato di emergenza.

GLI OBIETTIVI

Nell'ottica di un processo di ricostruzione che interesserà i territori colpiti per i prossimi tre decenni, **occorre agire per accelerare la ricostruzione fisica creando le condizioni per innescare il processo di rinascita complessiva dei territori colpiti**.

Appare palese **l'assenza di una vera programmazione**, sottolineata più volte anche dalla Corte dei conti che ha evidenziato la mancanza di un'organizzazione preposta alla gestione della ricostruzione. In tal senso, il concetto di monitoraggio dovrebbe essere ribaltato alla presentazione delle pratiche piuttosto che al controllo delle stesse, stabilendo un **ordine di priorità per la realizzazione degli interventi ed un relativo cronoprogramma**, scongiurando l'avvio di cantieri fantasma e lo stallo delle risorse economiche.

Altro aspetto prioritario riguarda **la problematica delle macerie e terre e rocce da scavo, aggravata dalle ingenti quantità di rifiuti conseguenti agli eventi alluvionali verificatisi lo scorso settembre**.

Considerato che la competenza in materia di gestione delle macerie è di recente passata alle Regioni, urge la realizzazione di un piano per lo smaltimento dei rifiuti non pericolosi finalizzato ad essere inserito stabilmente nel sistema rifiuti, prevedendo **la creazione di nuovi siti sul territorio attraverso procedure semplificate** – soprattutto in considerazione delle possibili ripercussioni negative derivanti dell'entrata in vigore del nuovo Decreto "End of Waste Inerti".

Sarebbe opportuno istituire **ZONE ECONOMICHE SPECIALI (ZES)** che creerebbero un contesto favorevole alla ripresa economica e produttiva.

LE RICHIESTE

- **Attuare una programmazione reale ed efficace della ricostruzione, evitando giacenze inutilizzate di mld di euro e producendo stanziamenti dimensionati rispetto alle reali esigenze**
- **Completare il passaggio tra la stima alla quantificazione reale dei danni.**
- **Stabilire un ordine di priorità nell'attuazione degli interventi (attività produttive, danni lievi, prime case etc.)**
- **Revisione annuale sia degli importi delle lavorazioni e dei materiali utilizzati, che del costo parametrico**
- **Perfezionare i modelli organizzativi e procedurali**
- **Affrontare e risolvere definitivamente la problematica delle macerie e delle terre e rocce da scavo.**
- **Creare le condizioni di vantaggio localizzativo per le imprese del cratere sismico ZES**
- **Garantire il ruolo produttivo delle imprese edili del territorio per assicurare alla committenza pubblica e privata la migliore esecuzione delle opere**

DISSESTO IDROGEOLOGICO: DATI E COMPETENZE

IL CONTESTO

Il dissesto idrogeologico costituisce un tema di particolare rilevanza a causa degli impatti su popolazione, ambiente, beni culturali, infrastrutture di comunicazione e sul tessuto economico e produttivo. Alla naturale propensione del territorio al dissesto, legata alle sue caratteristiche meteorologiche, topografiche, morfologiche e geologiche, si aggiunge il fatto che l'Italia è un paese fortemente antropizzato. I cambiamenti climatici in atto stanno inoltre determinando un aumento della frequenza degli eventi pluviometrici intensi e, come conseguenza, un aumento della frequenza delle frane superficiali, delle colate detritiche e delle piene rapide e improvvise (*flash floods*).

Le Marche hanno subito recentemente un evento di eccezionale portata che ha provocato effetti devastanti sotto il profilo umano e danni ingenti alle imprese ed alle cose e che ci ha ricordato quanto il nostro territorio sia fragile e vulnerabile.

L'alluvione ha prodotto **ingenti danni ai territori, Comuni colpiti ed alle imprese ivi localizzate che necessitano di interventi urgenti per compensare i danni reali subiti e rilanciare la loro attività e competitività**. Lo Stato ha stanziato **400 mln di euro che vanno rapidamente resi disponibili per gli interventi necessari**, tenendo conto anche dei fabbisogni maggiori di risorse stimati dalle rilevazioni sui territori.

Le Marche, come tutta l'Italia, devono **aumentare il livello di resilienza**: ad es. **tenere puliti i letti dei fiumi, alzare gli argini, compensare l'impermeabilizzazione del suolo**. Non si può più ragionare per medie annuali ma per picchi stagionali. Il clima è cambiato, dobbiamo cambiare anche il nostro approccio.

Ricordiamo che **in Italia, per ogni euro speso nella prevenzione del rischio idrogeologico, se ne spendono cinque in interventi di emergenza**.

GLI OBIETTIVI

La strategia per la mitigazione del rischio idrogeologico deve puntare alla creazione di un contesto più efficace ed efficiente per prevenire i rischi e tutelare la sicurezza dei nostri territori.

La Regione Marche può fare molto.

Una primaria esigenza è rappresentata da un profondo rinnovamento della governance regionale, al momento delineata dalla L.R. 13/1999, da ultimo aggiornata solo nel 2015 e non più adeguata alla gestione partecipata delle criticità territoriali da parte del sistema degli enti locali dopo l'evoluzione normativa che ha ridefinito ruolo e competenze delle soppresse Autorità di Bacino regionale e interregionali. e di contesto territoriale in materia. Alla luce inoltre delle norme statali che delegano al Commissario Straordinario l'attuazione urgente di programmi di intervento, tale ridisegno deve prevedere un coordinamento funzionale con il Consorzio unico di bonifica delle Marche, che opera anche in ambiti contigui e complementari di competenza non pubblica, unitamente al rafforzamento dell'Ufficio regionale della Difesa del suolo e dei Geni civili, che hanno visto un indebolimento strutturale delle unità operative. Ciò potrà favorire l'efficacia del coordinamento con le Autorità di Bacino Distrettuale del Po e dell'Appennino Centrale, preposte alla pianificazione di livello statale in materia di gestione delle risorse idriche e del rischio alluvione, e la celere attuazione delle misure e delle opere che saranno state pianificate e finanziate.

La Regione inoltre può mettere in campo una serie di azioni sinergiche che, basandosi su un'approfondita conoscenza del territorio e dei fenomeni che lo caratterizzano, consentano di **costruire una pianificazione territoriale integrata ed efficace** che alle tradizionali misure strutturali affianchi misure quali la manutenzione del territorio e delle opere di difesa, pratiche sostenibili di uso del suolo, formazione, informazione e preparazione dei soggetti competenti e della popolazione anche attraverso idonei strumenti di comunicazione e diffusione dati.

La creazione di infrastrutture adeguate di mitigazione, come anche gli interventi necessari per il ripristino dei luoghi maggiormente sensibili al problema, significa promuovere settori trainanti per l'economia, come quello dell'edilizia, e le relative numerose filiere collegate, con l'ulteriore beneficio di aumentare la domanda interna.

Infine, è necessaria **una ricognizione puntuale delle risorse finanziarie disponibili ai vari titoli con i tempi di impiego, o attingibili per tali finalità** entro la legislatura ed in capo ai diversi Soggetti.

LE RICHIESTE

- Rivedere e rafforzare la *governance* regionale con una nuova normativa
- Dotare la regione di un sistema avanzato e integrato di monitoraggio e previsione, riclassificando tutti i corsi d'acqua delle Marche
- Sviluppare un programma strutturale indicando un cronoprogramma degli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, prevedendo anche le singole stime dei costi, le disponibilità delle risorse attingibili
- Introdurre strumenti e procedure ispirate a principi di efficacia, efficienza e semplificazione burocratica per gli interventi di ripristino dei territori colpiti, coinvolgendo gli stakeholders
- Produrre una risposta adeguata alla situazione dei rifiuti prodotti dalle catastrofi naturali per poter procedere alla messa in sicurezza degli alvei e alla ricostruzione delle infrastrutture e degli edifici colpiti

❖ LE CARENZE INFRASTRUTTURALI

IL CONTESTO

Nel Programma di Governo della Regione Marche 2020-2025 una delle dieci priorità operative prevede proprio nel “Potenziamento di infrastrutture, mobilità e trasporti” una linea di policy prioritaria.

Confindustria Marche insieme alle altre principali associazioni di categoria regionali (CGIA Marche, CNA Marche, Confcommercio Marche e Coldiretti Marche) **ha presentato al Governo regionale a marzo 2022 un documento contenente** sia le specifiche delle infrastrutture da implementare nei vari territori, sia **dieci priorità su cui impegnarsi ai vari livelli istituzionali da qui alla fine della Legislatura**, tenendo anche conto degli interventi del PNRR entro il 2026.

È stata istituita dall'Assessore Baldelli e dal Presidente Acquaroli una importante cabina di regia con le associazioni di categoria proponenti il documento e con la Camera di Commercio Unica che dovrebbe però riunirsi con maggiore frequenza.

Si è condivisa un'azione **comune - Istituzioni - Organizzazioni datoriali- coinvolgendo anche i Sindaci, per l'obiettivo di sviluppare infrastruttura ferroviaria tramite un nuovo tracciato da Nord a Sud della regione.**

Emergenziale la situazione della A14: sia per la pericolosità registrata con incidenti molteplici, anche mortali, sia per la necessità di un completamento a breve dei lavori di manutenzione nella parte sud della regione, sia per la soluzione annosa della realizzazione della terza corsia da Pedaso a San Benedetto.

L'Assessore Baldelli sta lavorando per passare dal Masterplan delle Infrastrutture, che è uno scenario di sintesi, **alla proposta organica di un Piano delle Infrastrutture che chiediamo venga sottoposto preventivamente al vaglio della cabina di regia attivata con le associazioni di categoria proponenti il documento strategico delle Infrastrutture.** *Alcuni step importanti segnalati dalla Presidenza della Regione riguardano: l'avvio dei voli di continuità e il potenziamento dei collegamenti per l'aeroporto, la galleria della Guinza con un progetto a due canne, la Pedemontana sud avviata con i fondi complementari PNRR Sisma, la progettazione della Fabriano-Sassoferrato.*

Le infrastrutture della “Piastra logistica” (Porto- Aeroporto- Interporto) vanno implementate in modo organico e funzionale per accrescere le potenzialità di sviluppo reciproche nell'interesse delle imprese e dei territori.

Le Infrastrutture digitali di rete rappresentano il driver della trasformazione digitale con un impegno finanziario molto consistente del PNRR. La nuova Strategia, oltre ad avere come obiettivo il completamento del Piano di copertura delle aree bianche o a fallimento di mercato (c.d. “piano BUL”) e delle misure a sostegno della domanda di connettività già in corso (c.d. “voucher imprese e famiglie”), si compone di ulteriori 5 azioni con l'obiettivo di coprire le aree geografiche in cui l'offerta di infrastrutture e servizi digitali ad altissima velocità da parte degli operatori di mercato è assente o insufficiente, e si prevede che lo sarà anche nei prossimi anni senza il sostegno dell'intervento pubblico. Per sostenere la realizzazione di queste 5 azioni, il PNRR italiano ha stanziato risorse per 6,7 miliardi di euro, che si andranno ad aggiungere ai piani di investimento degli operatori privati, la cui attribuzione è stata positivamente ultimata con l'assegnazione di tutti i bandi.

GLI OBIETTIVI

È fondamentale per il potenziamento infrastrutturale delle Marche pervenire a dei risultati tangibili entro tempi predefiniti, in termini di: realizzazione completa dell'intervento richiesto, o di progettazione esecutiva, o di assegnazione certa delle risorse (Bilancio dello Stato e PNRR).

La sfida è ambiziosa ma strategica per il rilancio del nostro territorio e delle imprese.

Per tale motivo sarà essenziale in questo periodo **massimizzare la collaborazione e gli sforzi congiunti delle Istituzioni e degli Enti e soggetti preposti con le Associazioni di categoria per concretizzare i massimi risultati ottenibili entro la fine della corrente legislatura.**

Sarà per questo fondamentale anche condividere un metodo di confronto con incontri **almeno ogni 3 mesi** per verificare l'avanzamento dei progetti e dei lavori.

Di seguito, una prima ipotesi di priorità infrastrutturali condivise dalle Associazioni di categoria, partendo dagli interventi infrastrutturali a valenza prioritaria regionale o interregionale per poi scendere a quelli di valenza provinciale o interprovinciale.

Il decalogo delle Infrastrutture

1. **Terza corsia Autostrada A14 per tutto il tratto marchigiano** (progettazione esecutiva e certezza di risorse)
2. **Uscita dal Porto di Ancona e miglioramento SS16** (realizzazione)
3. **Aeroporto** (potenziamento voli e collegamenti funzionali allo sviluppo turistico e produttivo)
4. **Ferrovie: Miglioramento Orte-Falconara** (realizzazione); **metropolitana di superficie Civitanova Marche – Albacina** (progettazione); **progettazione Nuovo tracciato per la ferrovia adriatica.**
5. **Fano-Grosseto** (modifica progettazione per ampliamento tratto marchigiano a 4 corsie con assegnazione di risorse)
6. **Banda Ultra larga** (completamento copertura integrale regionale in tempi certi)
7. **Fabriano-Sassoferrato** (ripristino collegamento e soluzioni transitorie)
8. **Primo tratto Pedemontana Mozzano-Comunanza** (progettazione-esecuzione) e **Nuovo tracciato Mezzina tra Campiglione di Fermo e Valmir** (progettazione esecutiva ed assegnazione delle risorse)
9. **Progettazione della Val potenza** (progettazione e assegnazione risorse)
10. **Sfngamento e completamento condotte laghi di Cingoli, Gerosa e Mercatale e progetti di estensione degli impianti a pressione su Tronto, Musone, Aso e Tenna.**

LE RICHIESTE

- Assicurare il raggiungimento dei target richiesti entro il 2025/2026 delle 10 priorità condivise dalle Associazioni di Categoria
- Utilizzo stabile e frequente della cabina di regia per la verifica dello stato di avanzamento delle infrastrutture prioritarie, nonché per il Piano regionale delle infrastrutture

❖ LA TRANSIZIONE ENERGETICA

IL CONTESTO

Il 2022 ha visto esplodere la problematica dell'energia per il nostro Paese pregiudicando non solo le prospettive di ripresa economica del 2021, ma mettendo a rischio la sopravvivenza dell'intero settore manifatturiero e degli altri settori produttivi.

Gli obiettivi del Piano Europeo FF55 (decarbonizzazione per il 2030 e neutralità climatica al 2050) richiederanno all'Italia più di € 1.100 miliardi. Ci sarà un profondo impatto strutturale sul sistema economico-produttivo europeo e italiano, tale da cambiare in modo radicale le modalità con le quali oggi produciamo e consumiamo energia. Raggiungere questi obiettivi per un Sistema Paese già duramente provato sia dalla crisi economica innescata dal Covid, sia dalla recente crisi energetica e dal pesantissimo effetto del caro-bolletta, comporterà per l'Italia un notevole peso economico.

Alla base della transizione ecologica ed energetica vi è, infatti, principalmente l'idea di sostituire il gas naturale e le altre fonti fossili con il vettore elettrico: questo comporterà necessariamente una domanda "addizionale" di elettricità, che dovrebbe essere interamente soddisfatta dalle FER. La crescita del peso delle FER consentirà, in prospettiva, di ridurre sia il peso del gas nel mix energetico sia il grado di dipendenza energetica dell'Italia dall'estero e, non da ultimo, il prezzo dell'energia.

Nonostante la capacità installata da FER sia aumentata negli anni, quella attuale risulta ancora inadeguata a far fronte al fabbisogno energetico del Paese. È chiaro come il gas rappresenti ancora un fattore fondamentale per la sicurezza energetica. Questo in Italia sta portando ad una profonda rivalutazione dell'importanza dei rigassificatori, sia quelli on-shore che quelli galleggianti.

In Italia è riemersa con forza la necessità del potenziamento delle infrastrutture energetiche. La necessità di conciliare decarbonizzazione, affrancamento dal gas di origine estera e utilizzo fonti di energie non soggette ad intermittenza, porterà alla progressiva sostituzione del gas con il biometano e con l'idrogeno.

Per quanto riguarda la Regione Marche, nel Programma di Governo 2020-2025 il tema energetico non figura come un obiettivo prioritario di policy per la Legislatura. La situazione, profondamente mutata ha riaperto sul tema l'attenzione della policy regionale.

Nel 2021 con la LR n.10 la Regione si è dotata di una Legge Regionale sulle Comunità Energetiche. Apprezzabile lo sforzo della Regione sulla disciplina e la sua implementazione sulle Comunità Energetiche che possono essere una forma nuova di capacità di produzione ed autoconsumo.

La situazione energetica rende ancora più strategici gli interventi della Regione di promozione degli investimenti per l'efficientamento energetico e le fonti rinnovabili.

- I bandi della precedente programmazione UE del 2018 sul filone energetico con agevolazioni miste (contributo conto capitale e finanziamento agevolato) non sono risultati efficaci, sia per i requisiti di ammissibilità, la procedura lunga e incerta sia per il tipo di contributo, da canalizzare sottoforma di contributo in conto capitale.
- Il bando del 2021 con una dotazione finanziaria di 3 milioni è stato subito chiuso registrando richieste per circa 10 milioni di euro.

La Regione ha animato, coinvolgendo la nostra Organizzazione, una progettualità a valere sul PNRR per progetti di produzione di idrogeno da fonte rinnovabile. Ciò ha consentito l'assegnazione alla Regione Marche di risorse pari a 14 milioni di euro che sono state rese disponibili con un bando regionale.

GLI OBIETTIVI

La rete elettrica regionale necessita di un sostanziale potenziamento, sia per lo storico deficit elettrico regionale sia per far fronte ad una maggiore produzione di energia rinnovabile diffusa sul territorio. La Regione può svolgere un ruolo trainante con i soggetti preposti per l'efficientamento della rete elettrica regionale.

La Giunta regionale deve impegnarsi a predisporre un nuovo Piano Energetico Ambientale Regionale, che andrà calibrato rispetto ai nuovi scenari ed obiettivi ma che andrà anche affiancato sin da ora da **azioni coerenti dal punto di vista amministrativo, autorizzatorio, anche in termini di semplificazione, di incentivazioni per favorire la transizione energetica anche nel mondo delle imprese.**

Ciò comporterà la individuazione di obiettivi e di azioni, coerenti con la strategia nazionale, che possano contribuire anche sui territori e sulle regioni a dare segnali concreti di cambio di prospettive e di soluzioni, **previo adeguato e preventivo coinvolgimento di Confindustria Marche.**

Il sostegno degli investimenti delle imprese in materia energetica diventa essenziale. Si ricorda che le misure del PNRR per la transizione energetica sono destinate quasi integralmente agli Enti Pubblici. Nell'asse 2 del POR FESR sono stati previsti alcuni interventi destinati alle imprese per lo sviluppo delle fonti rinnovabili e per l'efficientamento energetico che -pur incrementati (da 15,7 a 24,5 milioni di euro) in modo apprezzabile- **risulteranno probabilmente insufficienti per le sfide che dovranno affrontare le imprese.** Si richiedono inoltre che tali contributi vengano erogati **sottoforma di contributi in conto capitale.**

LE RICHIESTE

- **Potenziamento della rete infrastrutturale energetica regionale**
- **Coinvolgimento Confindustria Marche per condivisione obiettivi ed azioni del nuovo Piano energetico regionale**
- **Accelerazioni del rilascio delle autorizzazioni per fonti rinnovabili con procedure chiare e tempi certi**
- **Incentivazione di progetti per la produzione da fonti rinnovabili e per l'efficientamento energetico delle imprese con dotazioni finanziarie adeguate**

LE PRIORITA': IL DECALOGO DI CONFINDUSTRIA MARCHE e ANCE MARCHE

◆ PER UN CONTESTO PIÙ COMPETITIVO

1- UNA REGIONE ATTENTA E COMPETITIVA: PIÙ ASCOLTO ISTITUZIONALE, PIÙ VISIONE E PROGRAMMAZIONE, PIÙ CAPACITÀ REALIZZATIVA E VERIFICA DEI RISULTATI

IL CONTESTO

Nel **Programma di Governo regionale 2020-2025** si punta a realizzare un modello di Regione capace di svolgere un ruolo di **indirizzamento, coordinamento e programmazione** con un progetto di sviluppo solidale condiviso di medio-lungo termine, puntando ad una collaborazione e condivisione progettuale oltre che con le istituzioni, anche con le categorie economiche e sociali. Questo metodo risulta per noi fondamentale e andrebbe ulteriormente garantito e implementato con attività concrete.

Rispetto ai principali atti di policy regionale, il confronto e la concertazione sono stati attivati in modo non continuativo e a volte non sostanziale, dando troppo poco tempo per gli approfondimenti.

Sarebbe necessario che il confronto avvenisse in sede dei Giunta, prima della adozione degli atti, piuttosto che direttamente in sede di Consiglio Regionale.

GLI OBIETTIVI

Per l'avvio della **programmazione comunitaria 2021-2027** Confindustria Marche ha fornito alla Regione due documenti strategici in cui per ciascun obiettivo ha individuato delle proposte di misure, tenendo conto dei livelli raggiunti nei vari indicatori dalla Regione Marche, delle esperienze pregresse nella programmazione precedente e delle best practice. Abbiamo visto cogliere positivamente alcune proposte ma riteniamo fondamentale che per tutto il periodo inerente la programmazione comunitaria un'azione di maggiore coinvolgimento, oltre a quanto obbligatoriamente previsto nei Comitati di Sorveglianza.

Si ricorda che nel Programma di Governo regionale è stata prevista l'“Istituzione del Comitato di concertazione e pilotaggio per la definizione della nuova programmazione UE 2021-2027”; che è stato attivato per la fase iniziale ma che va garantito e implementato per tutta la fase di attuazione.

La Regione Marche ha optato per l'affiancamento dei POR FESR e FSE con i **Programmi Operativi Complementari (POC)** al fine di aumentare l'elasticità dell'utilizzo delle risorse nazionali, ma riducendo la portata delle risorse complessive attribuibili alle Marche. Chiediamo sin da ora di riprendere il confronto con la nostra Organizzazione per la impostazione concreta dei POC, le misure e gli interventi che devono avere sempre un effetto incisivo sulla crescita del PIL regionale. Si ritiene indispensabile analogo approfondimento e confronto per l'utilizzo del Fondo Sviluppo e Coesione 2021-2027

Per il PNRR è stata prevista con DGR ad agosto 2022 per l'attivazione di una apposita cabina di regia che veda coinvolte sia le organizzazioni di categoria, sia gli Enti pubblici (Università, Camera di Commercio, Enti locali) ma a tutt'oggi non è stata attivata. Pur riconoscendo la forte centralizzazione dell'impostazione del PNRR, risulta a nostro avviso fondamentale metter a sistema le informazioni rispetto alla capacità di utilizzo degli interventi attivati, le criticità registrate ed i miglioramenti da richiedere per un maggiore impatto sul nostro territorio delle potenzialità finanziarie ed esecutive legate al PNRR.

Fondamentale è assicurare il pieno utilizzo delle risorse della programmazione UE 2014-2020 che vedono nell'anno corrente una tappa fondamentale.

LE RICHIESTE

- **Concentrazione di obiettivi e risorse, misure efficaci per le imprese, semplificazione, verifica dei risultati, ri-orientamento degli interventi**
- **Continuità di risorse disponibili e tempestività di risposta**
- **Istituzione di una Cabina di regia (o Forum partenariato) permanente per i fondi strutturali**
- **Urge un confronto preventivo sul contenuto e le modalità di realizzazione dei POC (Programmi Operativi Complementari)**
- **Fondamentale l'attivazione concreta e la funzionalità della cabina di regia per il PNRR**

2- RIDUZIONE DELLA PRESSIONE FISCALE E SEMPLIFICAZIONE PER LE IMPRESE

IL CONTESTO

Il Programma di Governo Regionale 2020-2025 dedica un impegno strategico alla riduzione della pressione fiscale, spending review regionale, semplificazione in tutti i settori.

Ad oggi, pur tenendo comunque conto delle difficoltà conseguenti la pandemia e la riduzione delle assegnazioni statali, riteniamo che tale impegno strategico vada perseguito con maggiore determinazione.

I bilanci di previsione, il rendiconto e il DEFR, rappresentano atti importanti per la programmazione dell'azione regionale. Da alcuni anni la predisposizione dei bilanci di previsione non rappresenta più un'occasione di confronto preventivo con le forze economiche e sociali rispetto alle primarie scelte da adottare nella logica anche del bilancio triennale. Siamo consapevoli che lo stato della finanza pubblica regionale abbia di molto ridotto i margini di manovra delle risorse e che tendenzialmente sia andata sempre più concentrando nei fondi strutturali la capacità di sostegno ai settori produttivi.

La semplificazione è un ambito strategico che, peraltro, è oggetto di ampio spazio nel Programma di Governo Regionale. È fondamentale un'attività costante e attenta per rendere le procedure più rapide e certe e assicurare alle imprese adempimenti meno gravosi, tenendo anche conto della documentazione già in possesso della Pubblica Amministrazione.

Non abbiamo rilevato iniziative né di attuazione della legge regionale 3/2015 (che prevedeva ad esempio una legge annuale di semplificazione e un comitato regionale di semplificazione con le parti economiche e sociali) né nuove iniziative organiche, come codice unico di semplificazione amministrativa, creazione di una task force semplificazione, piano di riduzione dei tempi e dei procedimenti amministrativi e velocizzazione dei pagamenti della pubblica amministrazione delle imprese in tutti i settori.

GLI OBIETTIVI

È fondamentale che le scelte di bilancio non siano solo oggetto di un confronto urgente nel CREL a pochi giorni dall'approvazione, ma viceversa vengano approfondite in momenti definiti di concertazione preventiva.

L'obiettivo è quello di rendere più coinvolte le parti economiche e sociali nel varo dei principali strumenti di programmazione da cui derivano le azioni della Regione.

In merito alla fiscalità regionale a carico delle imprese, Confindustria Marche da molti anni lamenta l'incisività negativa dell'addizionale IRAP sulle nostre imprese anche ai fini della competitività fra Regioni, così come lamenta gli effetti negativi di tariffe e costi settoriali quali quelli delle acque minerali e termali, delle attività estrattive ecc....

Si ricorda che dalla fonte MEF (del 31/3/2022) l'aliquota ordinaria IRAP per le Marche è pari al 4,73%. Si evidenzia che la maggior parte delle altre Regioni ha fissato l'aliquota al 3,90% (Basilicata, Emilia Romagna, Friuli V.G., Liguria, Lombardia, Piemonte, Sicilia, Toscana, Umbria, Valle d'Aosta e Provincia Autonoma di Bolzano). Più alta delle Marche al 4,82% è prevista in Abruzzo, Calabria, Lazio, Molise, Puglia, in Campania al 4,97%.

Dal quadro emerge che la maggior parte delle Regioni e sicuramente quelle più competitive del Paese hanno mantenuto l'aliquota ordinaria base, viceversa hanno aliquote IRAP con maggiorazioni le Regioni con problemi di bilancio legati al settore sanitario.

Per questo riteniamo ancora importante l'obiettivo di un alleggerimento progressivo della pressione fiscale sulle imprese.

Ricordiamo inoltre che nel Programma di Governo Regionale 2020-2025 è prevista anche la revisione della legge regionale sui canoni estrattivi delle acque minerali.

LE RICHIESTE

- **Progressiva riduzione della pressione fiscale sulle imprese**
- **Va ripresa ed attuata la legge regionale di semplificazione 3/2015 con gli strumenti ivi previsti di un Comitato per la semplificazione, partecipato anche da organizzazioni di categoria come Confindustria Marche, una legge di semplificazione annuale per aggiornare costantemente il quadro normativo regionale ai fini della semplificazione, la valorizzazione dei testi unici per dare maggiore certezza del diritto con dei quadri organici normativi aggiornati ed efficaci.**
- **Procedure rapide, certe e semplificate**

3- UNA REGIONE PIÙ ATTRATTIVA PER TALENTI E IMPRESE: IL RILANCIO DELLA POLITICA INDUSTRIALE REGIONALE

IL CONTESTO

Le Marche sono una regione a forte vocazione manifatturiera: il contributo dell'industria manifatturiera al valore aggiunto nel 2019 è stato pari al 24,2% (media italiana 16,5%). Le imprese manifatturiere rappresentano il 12% del totale delle imprese attive in regione e il 33% circa degli addetti (dati 2020).

Le Marche non possono permettersi di perdere la vivacità e l'innovatività della componente più importante dello sviluppo del sistema economico regionale, quella che ha garantito nei decenni crescita e ricchezza all'intero tessuto economico, ossia il sistema produttivo manifatturiero e dei servizi legati alle produzioni.

La permanenza di un rilevante sistema di imprese manifatturiere è l'unico fattore in grado di rendere possibile un percorso di sviluppo basato sulla tecnologia, condizione indispensabile per la crescita dell'intero sistema economico e sociale. Una presenza rilevante di industria manifatturiera garantisce, infatti, una massiccia apertura all'estero, livelli elevati di occupazione qualificata e tassi significativi di investimento in attività innovative e sostenibili.

Quanto riportato nel settimo Rapporto sull'imprenditorialità nelle Marche presentato dalla Fondazione Aristide Merloni ad ottobre 2022 ci conforta: le Marche, mentre il tasso di imprenditorialità è calato allineandosi alla media nazionale, continuano a mantenere una maggiore vivacità rispetto alla media nazionale nell'avvio di imprese manifatturiere e nei settori a più alto contenuto di conoscenza (manifatturiero high-tech e servizi avanzati).

Dal punto di vista normativo in questi primi due anni di legislatura sono state approvate alcune leggi destinate allo sviluppo economico, ma è stato però abrogato il "Testo Unico delle norme in materia industriale, artigiana e dei servizi alla produzione" - L.R. 20/2003, eliminando il Comitato di concertazione per la politica industriale che per circa 20 anni è risultato un organismo efficace di confronto sistematico sugli atti di programmazione, le misure, i bandi, le discipline inerenti tali settori produttivi. È stata adottata una legge per l'artigianato (estrapolando gli articoli dal Testo unico ed aggiornandoli), sono rimasti i Testi Unici per il Commercio, per il Turismo, per la Cooperazione, ma non per l'Industria, settore che già agli inizi degli anni 2000 disponeva di un testo organico.

GLI OBIETTIVI

È indispensabile rafforzare la consapevolezza e la strategia dell'ente Regione per un potenziamento della politica industriale regionale, fondamentale per rilanciare le imprese manifatturiere dei servizi alla produzione ed attrarre nuovi investimenti.

Bisogna poter attirare giovani, talenti e manager, nuove attività economiche ed imprese con potenziale innovativo e di crescita, aumentare gli investimenti di quelle esistenti, incrementare la collaborazione fra il mondo della scuola e della Università con quello delle imprese, creando un contesto di stimolo alla permanenza e alla crescita delle imprese leader che creano opportunità per un indotto qualificato, possono generare filiere competitive nel panorama globale.

Si richiede pertanto la redazione di un Testo Unico organico che ricomprenda le normative recenti e che dia respiro legislativo ad uno dei settori più importanti dell'economia regionale, l'industria, che come noto rende le Marche una delle regioni a più alta intensità manifatturiera in Italia.

È importante che il Governo regionale si sia impegnato ad attrarre investimenti con una serie di azioni: la semplificazione dei rapporti Pubblica Amministrazione e imprese, il potenziamento infrastrutturale, una fiscalità di vantaggio, le Zone Economiche Speciali (ZES), facilitare il *reshoring*, riutilizzare aree produttive, attivare tutti i servizi di supporto anche ambientale per le imprese localizzate nei territori.

Per l'attrazione degli investimenti, importante è stata la **L.R. n. 4 del 17.03.2022 "Promozione degli investimenti, dell'innovazione e della trasformazione digitale del sistema imprenditoriale marchigiano"**, rivolta alle imprese di tutte le dimensioni, sia per attivare nuove imprese, sia per

accrescerle anche in termini dimensionali, abbinando il sostegno degli investimenti materiali con quelli immateriali (ad es. Ricerca e sviluppo) sulla formazione e sviluppo delle competenze.

Il bando regionale emanato nel 2022 con una dotazione molto contenuta di 4 milioni che ha registrato interesse da parte di imprese di tutte le dimensioni (richieste di agevolazione pervenute per oltre 30 milioni di euro, che attiverrebbero 180 milioni di euro di investimenti), **va integrato nelle risorse** (con fondi comunitari, risorse regionali o POC).

Con i fondi FESR 2021/2027 si potranno integrare le risorse per finanziare i progetti delle PMI, serviranno però fondi consistenti aggiuntivi regionali per i progetti che ineriscono le grandi imprese. Non ci possiamo permettere di disperdere una potenzialità così rilevante di investimenti nella nostra Regione con effetti fortemente incisivi per la crescita e sviluppo, nonché per l'occupazione.

La dotazione MAPO per la misura 1.3.2.3. -se non venisse integrata- non consentirebbe più di aprire alcun bando per tutta la Legislatura e la programmazione 21-27. **È necessario pertanto integrare la dotazione delle risorse per l'attrazione degli investimenti, sia per coprire il bando già emanato sia per attivare un nuovo bando entro la fine della Legislatura.**

LE RICHIESTE

- **Rilancio della politica industriale regionale, sia con un Testo Unico organico, sia con adeguate risorse finanziarie dedicate**
- **Creare un contesto di stimolo alla permanenza e crescita delle imprese, anche tramite una fiscalità di vantaggio**
- **Destinare risorse adeguate all'attrazione degli investimenti: più risorse FESR, risorse regionali e risorse POC dedicate**

4- STRATEGIE PER CITTÀ E TERRITORI CONTEMPORANEI. IL RUOLO DELLE ATTIVITÀ ESTRATTIVE.

IL CONTESTO

Uno degli obiettivi del PNRR è il **rilancio degli investimenti privati e della Pubblica Amministrazione**, questi ultimi, infatti, **tra il 2007 e 2019 sono scesi in valore di oltre il 30%**.

Il comparto delle costruzioni è quello in cui il freno della PA ha presentato i risultati più negativi con una riduzione dell'incidenza degli investimenti in opere pubbliche scesa dal 61,5% nel 2007 sino al 50,8% nel 2019. **La contrazione ha riguardato tutte le tipologie, con cali del 39,3% dei fabbricati non residenziali, del 23,6% delle opere stradali e del 32,9% per le altre opere del genio civile, che includono le spese per porti, condotte, opere per la difesa del suolo e linee ferroviarie.**

Il PNRR destina circa il 62% delle risorse addizionali al finanziamento degli investimenti pubblici, con l'obiettivo di garantire una significativa inversione di tendenza e sarà il principale responsabile dell'andamento delle opere pubbliche nel prossimo quinquennio 2021-2026, con una **velocità di esecuzione per le opere stimata in 100 mln di euro di lavori al giorno.**

Nella nostra regione sono previsti, per le cinque missioni, numerosi progetti d'interesse per il settore delle costruzioni, con un ammontare degli **investimenti pari a 1,4 mld di euro.**

Occorre guardare con lungimiranza a questa opportunità abbandonando la logica meramente formalistica, pregiudicando, di fatto, l'interesse pubblico. Infatti, non è sufficiente realizzare, ma è necessario costruire un modello collettivo di rivitalizzazione delle città e dei territori, contrastando il degrado e promuovendo la sostenibilità ambientale, sociale ed economica.

GLI OBIETTIVI

La Regione ha avviato nell'ultimo anno i lavori per **la nuova Legge regionale per il governo del territorio** in merito alla quale auspichiamo rappresenti **l'occasione per semplificare ed innovare la materia** piuttosto che ridursi ad una semplice ricognizione e messa a sistema delle numerose norme esistenti. In quest'ottica, **la necessità di riformare la disciplina regionale per il governo del territorio rappresenta un'esigenza di primaria importanza.**

In tal senso, auspichiamo una **nuova legge che incoraggi la rigenerazione e la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente, ma anche degli ambienti naturali che presentano caratteristiche di degrado, attraverso l'introduzione di incentivi e premialità, e di procedure semplificate e flessibili.** Di fondamentale importanza valutare attentamente **un regime transitorio funzionale a scoraggiare eventuali blocchi delle operazioni.**

La transizione verso **la sostenibilità ambientale, sociale e di governance** è tra le sfide più complesse che siamo chiamati ad affrontare e per la quale il settore delle costruzioni ha un ruolo cruciale. Servono però strumenti, iniziative e politiche coerenti ed adeguate, in grado di supportare questo processo di cambiamento.

Occorre adottare un **piano infrastrutturale di manutenzione e ammodernamento** volti a fronteggiare i cambiamenti climatici per aumentare la resilienza dei territori e delle nostre città, attraverso opere di messa in sicurezza del suolo, la gestione delle risorse idriche e la manutenzione delle infrastrutture.

Fondamentale accelerare la transizione verso un **parco immobiliare ad alta efficienza e a basso consumo energetico**: decarbonizzare gli edifici residenziali più energivori entro il 2050, nella nostra regione, significa intervenire su 275'000 edifici (367 633 edifici totali da ISTAT di cui più dell'75% si trova nelle classi energetiche E e F) nei prossimi 28 anni. Pertanto, occorre facilitare le strategie per le ristrutturazioni profonde e la rigenerazione urbana.

Le attività estrattive

La Regione Marche ha iniziato a delineare il nuovo contesto normativo e pianificatore che dovrebbe consentire sia alle Istituzioni che alle imprese di adeguarsi alle condizioni economiche e sociali profondamente mutate che hanno stravolto gli scenari di riferimento.

L'Assessorato ha avviato due iniziative importanti: la modifica su alcuni aspetti della legge regionale di settore (L.R. 71/97) e la revisione del Piano Regione delle Attività Estrattive (PRAE), che doveva essere aggiornato nel 2012.

In questi anni il contesto circostante è profondamente mutato ed i fabbisogni necessari per far fronte alle esigenze della ricostruzione come delle infrastrutture e per l'ordinaria attività richiedono quantitativi maggiori così come una qualificazione delle imprese che solo quelle industriali possono assicurare.

Confindustria Marche, con il Gruppo tecnico regionale delle Attività estrattive ha avanzato una serie di proposte che rispondono, non solo alle esigenze del settore, ma anche ad una revisione funzionale per una ripresa dei fabbisogni regionali. L'ultima bozza di pdl a noi sottoposta non è risolutiva dei problemi del settore e non affronta la crescente esigenza, sia per quanto riguarda il fabbisogno di materiale per il rilancio delle opere pubbliche e della ricostruzione, sia per dare prospettive certe al settore.

LE RICHIESTE

- **Necessaria una legge regionale per il governo del territorio che:**
 - **riqualifichi e valorizzi i nostri territori rilanciandone l'economia**
 - **superi le previsioni della vigente legge urbanistica regionale ormai vecchia e anacronistica e che impedisce ogni iniziativa**
 - **che migliori il paesaggio con l'accorpamento delle volumetrie esistenti.**
- **Prospettive per il settore estrattivo: nuova Legge e nuovo PRAE**

◆ PER IMPRESE PIÙ COMPETITIVE, INNOVATIVE, DIGITALIZZATE, SOSTENIBILI, INTERNAZIONALIZZATE

5- RISORSE UMANE QUALIFICATE E GIOVANI: LEVE PER LO SVILUPPO

IL CONTESTO

La struttura del mercato del lavoro a livello globale e soprattutto europeo sta radicalmente cambiando per effetto dell'innovazione tecnologica – dell'intelligenza artificiale – della globalizzazione e della transizione ecologica.

Le ricadute in termini di policy sono numerose e hanno a che fare con l'intreccio di diverse azioni di politica economica e di politica del lavoro. L'innalzamento della partecipazione al mercato del lavoro di giovani e donne e il mantenimento nella vita attiva dei senior richiede una riformulazione dei programmi nazionali di apprendimento che devono riguardare l'intero arco della vita e dove non solo le conoscenze e competenze tecniche, ma anche quelle personali (le cosiddette soft skill) devono essere continuamente fatte evolvere. **Strategica quindi la formazione continua.**

Il tema delle competenze è trasversale a tutti i settori oltre che centrale per lo sviluppo del Paese. È necessario affrontare contemporaneamente la sfida educativa rivolta ai giovani e la sfida del reskilling e upskilling che interessa i lavoratori attivi, tenendo conto anche dell'esigenza di migliorare la parità di genere nel mercato del lavoro. Si tratta di diversi milioni di cittadini per i quali pensare a modelli e programmi formativi specifici.

Si rilevano **sempre meno giovani interessati a partecipare a corsi formativi mirati che rispondano alle esigenze professionali richieste dalle imprese.**

GLI OBIETTIVI

La rapidità dei cambiamenti competitivi a cui le imprese devono adeguarsi richiede un'azione forte ed efficace per **ridurre il mismatch fra l'attuale offerta formativa e la domanda "in divenire" proveniente dalle imprese.**

Fondamentale il coordinamento e le sinergie, nonché il potenziamento delle attività di orientamento con le Scuole e le Associazioni di categoria verso le famiglie ed i giovani. Vanno ripresi e valorizzati progetti di alternanza che coinvolgono anche docenti e famiglie.

È fondamentale **accrescere le informazioni sui fabbisogni di competenze da parte delle imprese dei principali settori di riferimento in regione**, in funzione degli sviluppi futuri, **sia valorizzando le strutture regionali esistenti e dedicate** (Osservatorio del mercato del lavoro) che possono attingere a dati informativi analitici, **ma soprattutto intensificando il confronto dell'ORML con le Organizzazioni di categoria in diretto contatto con le aziende.**

La Commissione Regionale per il Lavoro (CRL) -va adeguatamente coinvolta in modo preventivo rispetto alle scelte funzionali agli atti regionali - e può contribuire efficacemente ad avvicinare le aspettative del mondo produttivo rispetto alle policy da attivare. A nostro avviso non risulta ancora efficacemente utilizzata.

L'obiettivo di **colmare il disallineamento tra domanda e offerta di competenze passa anche attraverso l'adeguamento dei percorsi di istruzione, sia a livello di Istituti Tecnici sia di Università.**

L'importanza -da anni segnalata- degli Istituti Tecnici e degli ITS richiede ancora di più una capacità di costante interrelazione fra il mondo dell'impresa e quello della scuola e dell'istruzione.

È necessario attivare nuovi **strumenti regionali di stimolo, abbinando politiche formative in azienda con politiche attive del lavoro.**

Devono essere assicurate **risorse consistenti per la formazione continua da attivare tramite le imprese.**

Considerate le risorse del PNRR destinate al pubblico e ad alcune iniziative specifiche, **il FSE ed il POC dovrebbero seguire una logica di complementarità, riducendo le dotazioni per interventi già finanziabili (ad es CIOF) a favore degli interventi formativi e di politica attiva destinati direttamente ai giovani, ai lavoratori, alle imprese.**

LE RICHIESTE

- **Coordinamento e potenziamento delle attività di orientamento.**
- **Ripensamento del sistema formativo per superare il mismatch di competenze ed affrontare le nuove sfide a cui sono chiamate le imprese (digitalizzazione, sostenibilità e internazionalizzazione) coinvolgendo le associazioni di categoria.**
- **Risorse adeguate e strumenti per le imprese per la formazione continua.**
- **Potenziamento della formazione tecnica tramite un rafforzamento degli ITS**
- **Riconoscimento e valorizzazione della funzione formativa dell'impresa: avvio nuove misure per il trasferimento di competenze in azienda e che poi stimolino anche l'occupazione, sulla base anche di esperienze pregresse positive, ad es. Riproponendo una misura come il Bando Adotta un Giovane.**
- **COLLABORAZIONI AZIENDE-SCUOLE-ITS-UNIVERSITA': attivazione di canali di collaborazione /interscambio per favorire la "contaminazione" virtuosa tra aziende e Scuola/Università (stage, tirocini, percorsi di inserimento in azienda, cofinanziamento di borse di dottorato, etc.)**

6- TRANSIZIONE DIGITALE ED INNOVAZIONE E RICERCA: UN “MUST” PER UNA MANIFATTURA COMPETITIVA

IL CONTESTO

Confindustria ha sempre sottolineato l'importanza di dotare il Paese di una chiara Strategia per assicurare sviluppo economico e sociale, ampio, inclusivo e sostenibile. Una strategia di medio-lungo periodo, integrata tra i vari livelli (regionale, nazionale, europeo, internazionale) con obiettivi chiari e condivisi, strumenti efficaci e semplici, tempi definiti, risorse adeguate e sicure nel tempo.

Importante porre Ricerca, Sviluppo e Innovazione al centro delle strategie di crescita delle imprese e del Paese. Il collegamento è evidente: **Ricerca & Sviluppo ⇒ Innovazione ⇒ Competitività ⇒ Indipendenza tecnologica Crescita.**

È necessario puntare sulla Ricerca ma soprattutto sulla capacità di trasformare i risultati della ricerca in processi, prodotti e servizi innovativi in grado di dare risposte concrete ai bisogni dei cittadini.

L'Italia è ancora indietro, rispetto ai partner europei in termini di spesa in ricerca e sviluppo sul PIL nel 2020 (Dati Eurostat) pari a 1,53% del PIL al 16° posto in Europa.

Le Marche, rispetto alle regioni italiane più competitive, sono ancora indietro con solo l'1,03% nel 2020 di spesa in ricerca e sviluppo sul PIL, al 13° posto nella graduatoria delle regioni italiane e devono recuperare posizioni.

L'innovazione costituisce un fattore chiave per la crescita economica regionale a lungo termine, ma, da quanto emerge dall'8° relazione sulla coesione, in Europa **il divario regionale in termini di innovazione è aumentato.**

I ritardi nella digitalizzazione inoltre accentueranno ulteriormente il divario nel campo della ricerca e dell'innovazione, quantomeno fra gli Stati membri.

La politica di coesione dell'Unione Europea ha per vocazione l'obiettivo della riduzione dei divari per la convergenza dei territori e stimolare la crescita. La Regione Marche -ora classificata tra quelle in transizione- dovrà sfruttare tutte le risorse dei fondi strutturali per recuperare competitività e crescita rispetto alla parte più dinamica del nostro Paese.

GLI OBIETTIVI

Il ciclo di programmazione dei Fondi strutturali 2021-2027 sta finalmente partendo ora, con quasi due anni di ritardo. Nell'attuazione dei POR è fondamentale venga messo **al centro il tema della competitività e dell'attrattività del settore produttivo, con una specifica attenzione a problematiche relative all'innovazione e ricerca, digitalizzazione e trasferimento tecnologico,** oltre che l'accesso al credito, l'internazionalizzazione, alle competenze e all'occupabilità - soprattutto dei giovani. **Fondamentale dare risposte concrete ai principali settori manifatturieri in linea con la S3.**

In un mondo totalmente cambiato rispetto a pochi anni fa, è necessario che la politica di coesione si adegui per rispondere alle nuove sfide che territori, cittadini e imprese stanno affrontando.

Servono flessibilità, possibilità di rispondere rapidamente e in maniera efficace a stimoli e crisi inattese, capacità di effettivo ascolto dei beneficiari e di risposta adeguata, anche in termini di dotazione finanziaria.

Gli obiettivi sono:

- **Aumentare gli investimenti delle imprese marchigiane** in ricerca e sviluppo, digitalizzazione, trasferimento tecnologico, in linea con le regioni più competitive
- **Razionalizzare, potenziare e semplificare le misure a supporto della R&I**
- **Sviluppare e valorizzare le competenze, creando opportunità concrete per i giovani,** con una più stretta collaborazione con il mondo dell'università e ricerca e le imprese
- **Promuovere e valorizzare le funzioni dei DIH**

LE RICHIESTE

- **Assicurare una dotazione dell'asse 1 POR FESR "Europa più intelligente e competitiva" più elevata dei fabbisogni registrati nella precedente programmazione** (dalle domande ammesse a finanziamento un fabbisogno finanziario di 345 milioni di euro rispetto ai dati storici a cui aggiungere le risorse destinate a favorire l'accesso al credito 43 milioni di euro) sulle schede MAPO ipotizzati 311 milioni di euro;
- **Per la ricerca e sviluppo delle imprese vanno incrementate le dotazioni almeno rispetto ai fabbisogni registrati nella precedente programmazione come richieste di contributi** (circa 83 milioni di euro dalle imprese). Troppo contenuta appare la dotazione prevista nelle schede MAPO di 57 milioni di euro.
- **Interventi massivi di spinta agli investimenti delle imprese, alla industrializzazione dell'innovazione, al trasferimento tecnologico, alla trasformazione digitale, valorizzando ed incentivando il ruolo dei DIH.**
- **Rafforzamento della capacità organizzativa per garantire:**
 - una pianificazione continuativa degli interventi (calendari almeno annuali della pubblicazione dei bandi sul modello dei fondi comunitari diretti)
 - semplificazione e uniformazione della modulistica tra i diversi bandi
 - semplificazione delle modalità di rendicontazione
 - riduzione delle tempistiche di erogazione.

7- TRANSIZIONE ECOLOGICA: NECESSITÀ ED OPPORTUNITÀ DI CRESCITA

IL CONTESTO

La transizione ecologica è la più importante sfida del secolo che richiede di assicurare una crescita che preservi salute, sostenibilità e prosperità del pianeta con una serie di misure sociali, ambientali, economiche e politiche senza precedenti.

L'Europa sta affrontando questa sfida attraverso il Green Deal. I Paesi UE, infatti, si sono impegnati a conseguire l'obiettivo della neutralità climatica entro il 2050 attraverso quattro assi strategici di politiche per la transizione, vale a dire: **decarbonizzazione, economia circolare, contrasto all'inquinamento e finanza sostenibile**

Un aspetto molto importante da tenere presente è relativo all'**analisi dei rischi, fisici e di transizione, e gli impatti sul sistema produttivo italiano**, che possono avere molte ripercussioni nella valutazione del business e dei sistemi economici locali. Il rischio di transizione, infatti, è associato agli elevati costi derivanti dal processo di adeguamento reso necessario dall'evoluzione verso un sistema economico a zero emissioni nette e sostenibile dal punto di vista ambientale (vedi Rapporto Cerved 2022).

A livello nazionale, le policy di transizione sono state declinate attraverso i più importanti strumenti di pianificazione derivanti dagli indirizzi internazionali ed europei. In particolare, il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) prevede importanti azioni per la transizione ecologica, considerata prioritaria dal legislatore europeo, che ambiscono a fornire un nuovo quadro, regolatorio ed economico, dei principali driver di transizione. Il riferimento va, in particolare, alla Strategia Nazionale per l'Economia Circolare (**SEC**), al Programma Nazionale di Gestione dei Rifiuti (**PNGR**), nonché alle numerose misure di **semplificazione amministrativa** introdotte attraverso la decretazione d'urgenza avente ad oggetto proprio la piena attuazione del PNRR, attivando tutte le **leve strategiche: innovazione, impianti, fiscalità a supporto degli investimenti**.

GLI OBIETTIVI

Le Marche devono prefiggersi con determinazione gli obiettivi che l'Europa e l'Italia si sono dati. In questo paragrafo l'accento viene posto su una **forte spinta verso l'economia circolare** che rappresenta un driver di politica industriale fondamentale per il nostro Paese, che è importatore netto di materie prime. Ricordiamo che per cui ogni punto percentuale in più di circolarità che viene raggiunto dall'industria equivale a maggiore competitività, indipendenza dall'estero e resilienza, oltre che sostenibilità ambientale.

Strettamente correlato al precedente obiettivo è l'**innalzamento della capacità impiantistica** anche nella nostra regione. Da anni Confindustria Marche, insieme anche ad altre Associazioni di categoria, ha sollecitato le Istituzioni, *in primis* la Regione, a farsi carico di una situazione impiantistica assolutamente carente, in particolare per gli impianti di rifiuti speciali. E' tempo di affrontare e risolvere problemi oramai non più rinviabili.

Merita sottolineare come SEC e PNGR dedichino ampio spazio anche al capitolo della trasformazione dei modelli produttivi, ponendo l'accento su quelli di **filiera e di simbiosi industriale**.

Le bonifiche, a loro volta, rappresentano una priorità di policy per assicurare, da un lato, la tutela dell'ambiente e della salute, e, dall'altro, il recupero e la valorizzazione della risorsa territorio, anche in ottica di reindustrializzazione. Pensiamo ai numerosi siti di interesse nazionale (SIN) e regionale (SIR), di cui un SIR nella nostra regione, le cui procedure di bonifica andrebbero accelerate in modo da restituire questi territori alla collettività.

LE RICHIESTE

- **E' necessario un innalzamento della capacità impiantistica**, anche attraverso il **prossimo Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti**, attento anche all'impiantistica **per i rifiuti speciali**
- Misure efficaci e fondi adeguati della **programmazione comunitaria del POR FESR 2021-2027** per stimolare le imprese sull'economia circolare e sulla sostenibilità;
- Avviare un confronto più costante e continuativo su nodi ambientali con una legge di semplificazione annuale attenta sui tempi per il rilascio di titoli abilitativi e sugli oneri a carico delle imprese
- **Il PTA (Piano di Tutela delle Acque) deve essere rivisto e chiarito in modo organico**, passando anche per la **redazione di un testo unico** che coordini le varie delibere intervenute a modificarlo;
- Per le **bonifiche**, in accordo con quanto nel Programma di Governo, **una mappatura più attenta e adeguata al tema;**
- **Importanti anche interventi finalizzati ad incentivare il processo di creazione di filiere green**, specie attraverso un approccio sinergico pubblico-privato, **privilegiando meccanismi premiali e non punitivi**

8- INTERNAZIONALIZZAZIONE: PIÙ APERTI AL MERCATO GLOBALE

IL CONTESTO

L'export, sia in Italia che nelle Marche, ha trainato la ripresa nel dopo-pandemia.

Il 2023 si presenta come anno più critico per l'economia nazionale e regionale per cui vanno intensificati gli sforzi finanziari ed operativi per accompagnare le imprese nei mercati.

Un obiettivo da anni perseguito dal sistema Confindustriale delle Marche è quello di aumentare il numero degli esportatori abituali che invece risulta in costante flessione.

L'obiettivo da anni perseguito dal sistema Confindustriale di aumentare il numero degli esportatori abituali delle Marche non è stato purtroppo ancora raggiunto. Infatti il numero degli operatori marchigiani all'esportazione nel 2021 si attesta a quota 6.140, in costante flessione dal 2012, anno in cui si è registrato il livello più alto (8.320 unità); il dato del 2021 risulta inferiore dello 0,8% rispetto al 2020 e del 26,2% rispetto al picco del 2012.

Si ricorda che nella precedente programmazione comunitaria l'impegno della Regione per gli strumenti di supporto all'internazionalizzazione è stato limitato nel settennato ad appena 4,4 milioni di euro.

Nel nuovo POR FESR 2021-2027 vengono aumentate le risorse destinate all'internazionalizzazione, portandole a 29 milioni di euro.

La Regione ha istituito l'ATIM - Agenzia per il Turismo e l'Internazionalizzazione, chiamata ad un ruolo operativo importante da attivarsi in stretta collaborazione con le associazioni di categoria come Confindustria Marche.

Nel 2022 è uscito un bando contenente "Azioni per il riorientamento e la diversificazione dei mercati - con 2 milioni di euro. Le richieste di agevolazioni delle domande ammesse ma non finanziate ammontano però a 7,6 milioni di euro, andrebbero coperte con risorse residue della precedente programmazione o della nuova.

GLI OBIETTIVI

Per aumentare la crescita economica in Regione è necessario aumentare sia il numero degli esportatori abituali, sia il volume delle nostre esportazioni.

Considerata la gravità della situazione attuale, sarebbe auspicabile una **policy industriale regionale immediata volta alla internazionalizzazione**, di forte impatto e ricaduta sul territorio e sulle imprese, che possa costituire un vero e proprio pacchetto di misure e bandi della Regione dedicati all'internazionalizzazione. **Il piano triennale ed il programma annuale**, previsti dalla normativa regionale, **devono avere una dotazione finanziaria adeguata.**

Fondamentale è anche il **metodo del confronto per arrivare alle scelte: le Associazioni di categoria e le imprese sono degli attori fondamentali, con cui costruire le progettualità.**

Tenuto conto del target delle imprese internazionalizzate o che esportano, soprattutto manifatturiere, è essenziale costruire le iniziative regionali, i bandi ed i progetti di intervento, sia della Regione che dell'ATIM con Confindustria Marche.

Per il sostegno alle imprese finalizzato alla partecipazioni di fiere, vanno lasciate le scelte e la selezione delle destinazioni alle stesse imprese che valutano concretamente gli effetti sul loro mercato di riferimento.

Per i bandi volti al supporto di più azioni sul versante dell'internazionalizzazione: vanno assicurate nei nuovi bandi agevolazioni efficaci rispetto agli investimenti da attivare, per il bando 2022 vanno integrate le risorse per i fabbisogni scoperti.

LE RICHIESTE

- **Dotazione congrua per Interventi di supporto ai processi di internazionalizzazione (nelle schede MAPO del POR FESR 2021/2027 previsti 29 milioni di euro), sia per i bandi nuovi che per integrare il bando 2022**
- **Strumenti idonei ad agevolare, su più fronti l'internazionalizzazione delle imprese con bandi dotati di adeguata copertura finanziaria e con agevolazioni significative, in grado di rafforzare concretamente le imprese manifatturiere, già presenti sui mercati internazionali, che possono essere anche di traino alle filiere caratterizzanti il nostro territorio (vedasi esperienze in Lombardia)**
- **Fondamentale una stretta collaborazione della Regione e dell'ATIM con Confindustria Marche.**
- **Costruzione di una strategia per l'internazionalizzazione che coinvolga le associazioni di categoria anche per progetti di filiera**

9- INVESTIMENTO, CREDITO, CAPITALE DI RISCHIO: OSSIGENO PER LA CRESCITA

IL CONTESTO

Gli investimenti sono da sempre il primo volano per la crescita e lo sviluppo delle imprese e dei territori.

A seguito della pandemia, anche nella nostra regione, c'è stato un forte rallentamento degli investimenti ripresi gradualmente nel 2021 e nel 2022, fortemente condizionati dal nuovo contesto difficile, conseguente al rialzo dei costi delle materie prime, dei costi energetici, dal clima di incertezza generatosi dalla guerra russo-ucraina, dall'emergere di una forte inflazione, dalla nuova politica restrittiva della BCE.

Fondamentale nell'azione di sostegno alla crescita è la promozione degli investimenti materiali e immateriali delle imprese anche da parte della Regione.

Nel 2022 abbiamo rilevato **segnali positivi nelle richieste di agevolazioni pervenute in Regione sui bandi emanati per promuovere investimenti anche consistenti, così come nei bandi emanati al PNRR Sisma**, con grande differenziale fra disponibilità e richieste di agevolazione, come emerse dalle domande. Particolarmente significativi i progetti sui bandi per investimenti alti e medi con effetto moltiplicatore più alto in termini di crescita degli investimenti e dell'occupazione.

Le Marche non possono permettersi, dopo anni di difficoltà, di perdere una spinta propulsiva indispensabile al rilancio economico che deriva dalla volontà degli imprenditori di intensificare gli investimenti in imprese già esistenti o la possibilità di attrarne di nuovi.

In questo ambito massima attenzione dovrà essere posta a quelle misure dedicate ad investimenti più sostanziosi che dovrebbero generare effetti più significativi sulla crescita del PIL e sull'occupazione.

- **A seguito della LR. n. 4 del 17.03.2022 "Promozione degli investimenti, dell'innovazione e della trasformazione digitale del sistema imprenditoriale marchigiano), è stato aperto un bando nel 2022 destinato alle imprese di tutte le dimensioni- con una dotazione di 4 milioni di euro.** Risultano 25 progetti pervenuti per contributi richiesti superiori a 33 milioni di euro che attiverrebbero circa 180 milioni di euro di investimenti.
- **Bando 2022 - Transizione tecnologica e digitale dei processi produttivi e dell'organizzazione** Impegno risorse ordinarie del POR FESR 2014/2020 pari a € **2.886.775,70**, e impegno risorse EVENTI SISMICI del POR FESR 2014/2020 pari a € **3.192.344,28**. Dalla graduatoria approvata: le domande ammesse ma non finanziate necessiterebbero di un fabbisogno di risorse aggiuntive pari a 13 milioni di euro

Dal 2020 la dinamica del credito alle imprese è stata ampiamente sostenuta dalle misure di sostegno finanziario per fronteggiare la crisi pandemica. Durante la pandemia le imprese hanno infatti fatto ricorso in misura massiva alla moratoria di legge e ai finanziamenti bancari garantiti dallo Stato. Queste misure sono state determinanti per la tenuta del nostro sistema produttivo, ma inevitabilmente ci hanno lasciato imprese più indebitate e un sistema che fa un balzo indietro significativo rispetto a quell'importante percorso di irrobustimento dei bilanci realizzato nei 10 anni pre-pandemia.

Nelle Marche nel primo semestre del 2022 i prestiti bancari alle imprese sono cresciuti su base annua del 2,0% (1,1% nel 2021) un tasso sostanzialmente in linea con la media nazionale.

L'attuale scenario internazionale, caratterizzato dall'incertezza collegata al conflitto russo-ucraino e alla progressiva politica restrittiva della BCE, rischia di generare nuove tensioni di liquidità sulle imprese.

La carenza di liquidità, insieme alla maggiore incertezza, mette a rischio gli investimenti delle imprese. Tra questi, gli investimenti in sostenibilità. Un rischio che non possiamo permetterci.

GLI OBIETTIVI

- **Sostegno al rilancio degli investimenti produttivi con risorse adeguate, sia regionali che del PNRR Sisma.** Fondamentale è dotare di risorse congrue le misure di rilancio degli investimenti di alta e media dimensione.
- **Soddisfare il maggior numero di domande nei bandi emanati nel 2022:** attingendo alle risorse della programmazione comunitaria, innanzitutto dai residui della precedente POR FESR 2014/2020, poi dal POR FESR 2021-2027 ma anche prevedendo risorse regionali dedicate a coprire quegli interventi non ammissibili ai fondi FESR (ad es. per le grandi imprese). Anche altri fondi (es. FSC) potranno essere utilizzati a tale scopo.
- **Sostegno alla liquidità: Garanzia e finanziamenti agevolati tarati anche sui fabbisogni delle imprese industriali.**
- **Capitale di rischio: ampliamento dell'intervento sperimentato nel bando 2022.**
- **Finanza alternativa-** Occorre tornare a **promuovere l'accesso delle imprese a strumenti di equity e debito non bancario a lungo termine.** A tal fine è necessario un set integrato di misure, in grado di raggiungere le diverse tipologie e classi dimensionali di imprese.
- **Istituzione con DGR n.73 del 31/1/23 "Criteri per la conclusione di un Accordo Quadro per la selezione di un soggetto gestore del Fondo di partecipazione degli interventi della programmazione 2021/2027, necessari a sostenere le imprese nell'accesso al credito e nell'innovazione finanziaria"** con una dotazione di 91 milioni di euro: **recuperare risorse per le misure MAPO più carenti, calibrando gli interventi concreti e le modalità di applicazione con una reale concertazione con Confindustria Marche.**

LE RICHIESTE

- **Per gli investimenti produttivi: assicurare maggiore dotazione finanziaria alle graduatorie emesse sui bandi 2022 e apertura di nuovi bandi con il POR FESR nel 2023 e scorrimenti graduatorie PNRR Sisma, con priorità verso investimenti medio-alti.**
- **Per sostenere l'accesso delle stesse imprese a nuovo credito bancario rafforzare gli strumenti pubblici disponibili (garanzie e finanziamenti agevolati), tarati anche sui fabbisogni delle imprese industriali;**
- **Sostegno al capitale di rischio con formule più incisive;**
- **Sperimentare nuove forme di alimentazione delle risorse finanziarie nelle imprese, con strumenti di finanza alternativa con una copertura delle garanzie sottostanti le operazioni; non limitarsi alla sola attivazione dei minibond (meglio il basket bond).**

10- TURISMO: DALL'EMERGENZA AL RILANCIO DELLE FILIERE

IL CONTESTO

In Confindustria è presente tutta la filiera del turismo: dal Trasporto Pubblico Locale (TPL), ai *Tour Operator*, agli Albergatori e altre strutture ricettive di qualità.

La strategia di una Regione che crede nello sviluppo turistico deve puntare sull'attrattività e sulla valorizzazione delle specificità dei servizi e del contesto locale e dei suoi fattori di eccellenza a cui è fortemente connessa, Inoltre la Regione deve supportare investimenti volti a creare nuova offerta ricettiva di qualità e di dimensione, sia in ottica green , di digitalizzazione dei processi di accoglienza.

La carenza dei collegamenti infrastrutturali verso le Marche disincentiva il turista a venire nelle nostre zone, oppure lo obbliga a dei costi di trasferimento molto elevati. Fondamentale è anche la valorizzazione dell'aeroporto in termini di attrattività turistica e di funzionalità per gli operatori economici e le aziende manifatturiere.

GLI OBIETTIVI

Fondamentale è ancora sostenere gli investimenti di qualificazione delle strutture ricettive esistenti, volti al miglioramento della qualità dell'offerta turistica, con strumenti più efficaci di quelli sperimentati nella precedente programmazione comunitaria. Il fabbisogno di risorse umane qualificate resta un elemento chiave per innalzare il potenziale di attrattività.

Incrementare l'offerta di strutture turistiche ricettive con nuovi interventi di finanziamento (in parte a fondo perduto e in parte con finanziamento agevolato in conto interesse) , per il recupero e riqualificazione di edifici dismessi o in disuso per investimenti a scopo turistico (alberghi, residence , case vacanze) sia nelle città che nei borghi ma con tagli minimi di un certo peso (ad es.500.000 euro). Entrambi gli interventi funzionali anche ai miglioramenti dei target energetici, di sostenibilità e accessibilità, nonché della digitalizzazione.

Importante incentivare le aggregazioni orizzontali (stesso settore) o verticali (con le filiere industriali) al fine di creare un vero prodotto di turismo industriale "Made in Marche" da offrire ai turisti italiani e stranieri . Necessario anche l'aumento delle risorse sulla promozione per attività di *press tour, work shop, road show, educational tour, partecipazione a fiere.*

I *tour operator* hanno bisogno di avere le certezze delle linee strategiche della regione con un *timing* in anticipo almeno biennale, meglio se triennale. La pianificazione delle attività promozionali va definita almeno un anno prima. Sono necessari strumenti per "internazionalizzare" il territorio e formare le imprese ed il loro personale a gestire e a soddisfare mercati diversi. La scommessa del territorio è proprio su questo tema: "internazionalizzarsi customizzando" per essere diversi dalle altre regioni.

Per favorire il TPL è necessario il coordinamento con porto e aeroporto, i collegamenti con le aree interne anche nei giorni festivi e l'incentivazione del trasporto *green*.

La Regione ha costituito l'ATIM – Agenzia Turismo Internazionalizzazione Marche per la quale si ritiene indispensabile una collaborazione stretta con la nostra organizzazione, sia per quanto riguarda l'emersione di progettualità a favore del settore turistico, sia per quanto riguarda l'Internazionalizzazione.

LE RICHIESTE

- **Promozione degli investimenti delle imprese sia per le strutture ricettive esistenti, sia per il recupero e riqualificazione di edifici dismessi**
- **Attrattività e accessibilità del territorio**
- **Valorizzazione dell'intera filiera del turismo promuovendo le aggregazioni**
- **Sostegno al settore per una sua maggiore qualificazione e competitività**
- **Verifica sistematica dei risultati delle azioni di *policy* regionale**
- **Ampia collaborazione tra ATIM e Confindustria Marche**